

Prossima tappa: Ascoli Piceno. Il 43° Congresso Aticelca, che si terrà a maggio 2012, sarà ospitato in una terra di antiche tradizioni e con un legame speciale con il mondo cartario.

Guido Castelli,
sindaco di Ascoli Piceno.



Viaggio nel presente e nel futuro della carta

Raffaella Quadri

a Aticelca ritorna nelle Marche e più precisamente nella città delle cento torri. La prossima edizione del congresso che ogni anno riunisce i tecnici del mondo della carta si terrà nei giorni **24 e 25 maggio 2012 ad Ascoli Piceno e Offida (AP)**. L'appuntamento, diventato ormai una tradizione per il settore, è occasione per fare il punto della situazione sulle sue novità tecnologiche. Il carattere itinerante del congresso vuole testimoniare l'attenzione a tutte le realtà del settore sparse sul territorio italiano.

Antica arte

«La storia industriale marchigiana ha un rapporto molto antico con la carta», dichiara **Guido Castelli**, primo cittadino di Ascoli. «L'industria cartaria, infatti, era presente a Fabriano già nel 1200 e agli antichi cartai fabrianesi si attribuiscono alcune importanti innovazioni tecniche. L'industria cartaria marchigiana ha rappresentato e rappresenta l'eccellenza del lavoro di questa terra, dell'operosità eccezionale, della grande inventiva degli imprenditori e dei lavoratori». Fabriano non fu l'unico centro cartario di rilievo, proprio ad Ascoli sorse, infatti, la **Cartiera Papale**, diventata oggi un museo e sede di un moderno polo di cultura scientifico-industriale.

Utilizzata come cartiera dal XIII secolo, la struttura dell'opificio, che risaliva all'VIII secolo, fu poi ampliata nel 1512 da Papa Giulio della Rovere. La storia industriale più recente di Ascoli è legata, invece, alla **Cartiera Mondadori** che, come ricorda il sindaco «fu uno dei primi insediamenti industriali nella zona realizzato a seguito degli interventi della Cassa del Mezzogiorno. Per una quarantina d'anni l'impianto è stato un fiore all'occhiello del sistema produttivo comprensoriale. Le attività della **Cartiera di Ascoli** e della **Cartiera Marsoni** di Treviso, in seguito, furono cedute da Mondadori a una joint-venture guidata dal gruppo Sottrici-Binda. Nel momento in cui la cartiera fu acquistata da **Ahlstrom** – ultima proprietà che la tenne fino alla chiusura – era il primo stabilimento produttivo d'Europa».

Scelta di cultura e di know-how

Quello che si prospetta nella prossima primavera è, quindi, un viaggio nel presente e futuro della carta, passando attraverso la storia di un'antica città. Che Ascoli sia la sede del prossimo congresso Aticelca non è dunque casuale, come spiega **Lido Ferri**, presidente dell'associazione. «Questa città e la sua terra portano con sé

peculiarità culturali e storiche che meritano di essere conosciute e che ci auguriamo di potere contribuire a promuovere. Come presidente di Aticelca mi fa particolare piacere associare il congresso non solo all'aspetto puramente tecnico dell'incontro, ma anche a un ambito culturale che ritengo costituisca un'occasione importante di crescita. Ascoli e il borgo di Offida sono perfettamente idonei a questo scopo». L'appuntamento annuale di Aticelca mantiene certamente anche la propria valenza di aggiornamento tecnico del settore. «Il congresso è utile per capire lo stato dell'arte, per imparare cosa facciamo i colleghi di fronte a problemi comuni, per scoprire le soluzioni adottate da altri, che non devono necessariamente essere quelle che si applicano all'interno della propria realtà, ma rappresentano senza dubbio un'esperienza sempre utile». Non a caso, spesso le intuizioni migliori nascono dall'esperienza altrui e anche i momenti di incontro tecnici possono diventare il motore di nuove idee. «Siamo consapevoli che in alcune realtà cartarie, soprattutto quelle più piccole, non è sempre possibile investire tempo e denaro nella partecipazione a seminari e convegni», aggiunge Ferri. «È però importante che soprattutto i giovani siano presenti a questo tipo di eventi e che ogni azienda possa trovare il modo di creare e accrescere al proprio interno quel know-how che le permetta poi di muoversi in autonomia nell'ambito delle scelte tecniche e degli investimenti che ne seguono». Il congresso Aticelca, in conclusione, si conferma un'occasione per aggiornarsi e diventa l'opportunità per riscoprire un altro angolo di Italia e vivere il territorio nelle sue bellezze artistiche e culturali. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE ORIGINI DEL TEMPO

Le origini di Ascoli Piceno, che deriva il proprio nome dal termine di derivazione greco-romana Asculon, si perdono nella preistoria – in zona sono stati scoperti reperti risalenti all'età neo-eneolitica, l'età del rame – e le sue sorti si legarono a quelle dell'impero romano, fino alla sua caduta. Territorio dei Piceni (o Picenti) che ne fecero il loro centro di riferimento, fu terra di conquista per le popolazioni barbare – dai Goti ai Longobardi – e per Federico II. Ascoli è chiamata la città delle cento torri; la sua arte e architettura, caratterizzata dall'uso del travertino, testimoniano la lunga storia che l'ha contraddistinta. Vi sono intatte le testimonianze dell'arte romana e del periodo medievale, tra romanico e gotico, fino agli stili rinascimentale e barocco. Simbolo della città marchigiana e, ancor più, di quella che i suoi cittadini chiamano la loro «ascalonità», è piazza del Popolo, circondata su tre lati da un loggiato composto da una lunga fila di archi e dal palazzo dei Capitani del Popolo. La piazza, con i suoi edifici – tra cui lo storico Caffè Meletti e la chiesa di San Francesco –, è considerata il cuore della vita cittadina ed è solo uno dei numerosi luoghi che testimoniano il valore artistico e storico di Ascoli.